



alcuni segmenti della popolazione sono state abbattute.

Non si può dire lo stesso di altri luoghi tra cui l'Africa, il mio continente, la cui storia è piena di esempi di emarginazione ed esclusione delle donne. In tali società, le donne svantaggiate si scontrano con la miriade di difficoltà evidenziate negli Obiettivi di sviluppo del Millennio, tra cui la povertà, l'elevato analfabetismo, la disparità di genere, la violenza sessuale, l'elevata mortalità infantile e materna, la morbilità, l'impatto negativo del cambiamento climatico e molto altro ancora.

Tuttavia, sono qui per dire a voi e tramite voi al mondo che il futuro dell'Africa come volano della crescita economica globale nel XXI secolo è strettamente connesso alla condizione femminile. L'Africa crescerà e prospererà quando le sue donne potranno assumere il posto che spetta loro come membri istruiti e di pari dignità all'interno della società. Riprendo quanto detto recentemente da una mia cara amica, Graça Michel, ossia che le donne cambieranno radicalmente l'Africa nel giro di un decennio.

Nel mio stesso Paese, gli elettori liberiani hanno fatto la storia sei anni fa quando elessero me come la prima presidente donna dell'Africa. Ho promesso che la mia amministrazione si sarebbe prodigata per dare alle donne un ruolo di maggiore spicco in tutti gli aspetti della vita del nostro Paese, rafforzando e ampliando le leggi che restituiscono la dignità alle donne e punendo in modo drastico i crimini che le sviliscono, incoraggiando

Uguale desiderio
Ogni ragazza di oggi
in ogni parte del mondo
vuole contare di più

L'istruzione
Se si offrono conoscenze
a una bimba le si danno
a un'intera famiglia

le famiglie a educare le proprie figlie e creando programmi che consentano alla popolazione femminile di partecipare al rilancio economico della nostra nazione.

La mia presidenza ha aperto porte e opportunità precedentemente chiuse al nostro sesso. Oggi vi è una maggiore rappresentanza delle donne nei rami del potere esecutivo, legislativo e giudiziario, oltre che a livello municipale e locale. È importante notare anche che un maggior numero di donne si sente

libero di esprimere la propria opinione e di esercitare la propria indipendenza gestendo imprese in proprio, aziende agricole e altre attività. In riconoscimento dei nostri sforzi per emancipare, sostenere e proteggere le donne, anche mediante l'attuazione di un piano nazionale d'azione sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu n. 1325, la Liberia è stata indicata quale vincitrice dell'edizione 2010 del prestigioso premio terzo obiettivo di sviluppo del Millennio.

Eppure, una maggiore rappresentanza femminile con cifre suffi-

La parità
Solo così il Continente
cambierà enormemente
in un solo decennio

L'emancipazione
Sarà completa quando
non avremo più
bisogno di quote

cientemente significative rappresenta un imperativo. Per esempio, la nostra legislatura nazionale nella sua 52ª sessione appena terminata aveva una rappresentanza femminile inferiore al 15 per cento. Ci aspettiamo una percentuale superiore dalle elezioni di questo mese, sebbene il numero di donne candidate non sia cresciuto rapidamente come previsto o ai livelli richiesti dalle donne. In Africa la piena partecipazione delle donne in politica può e deve avvenire non solo in Ruanda, Sudafrica o Mozambico ma in tutto il continente.

La bassa partecipazione politica delle donne non si limita tuttavia alla sola Africa: a livello mondiale il numero medio di donne che siedono in parlamento è pari al 18-19 per cento, con qualche eccezione che conferma la regola nei paesi scandinavi. Solo una manciata di Paesi hanno raggiunto la massa critica di una rappresentanza femminile pari o superiore al 30 per cento del proprio Parlamento, essenzialmente a conseguenza di quote costituzionali previste per legge.

Sono fermamente convinta che la piena partecipazione politica delle donne si tradurrà in realtà solo quando le quote e i contingenti diventeranno un ricordo del passato, quando l'accesso delle donne alle istituzioni democratiche di ogni livello sarà considerato un diritto e quando le donne non si sentiranno più obbligate a lanciare campagne e ingaggiare proteste per far sentire la propria voce nelle decisioni che riguardano la loro esistenza.

Chi è
**La lady di ferro, prima nera
a capo di uno Stato**



Ellen Johnson Sirleaf (Monrovia, 29 ottobre 1938) è una politica, economista e imprenditrice liberiana ed è l'attuale presidente della Liberia. La sua vittoria elettorale fu annunciata formalmente dalla commissione liberiana per le elezioni il 23 novembre 2005. È la prima donna nera nel mondo presidente di uno Stato e anche la prima donna eletta come capo di stato in Africa. Spesso, viene chiamata con l'appellativo di «Signora di ferro». Pochi giorni fa ha vinto il Nobel per la pace assieme a Tawakkul Karman e Leymah Gbowee, con la seguente motivazione: «Per la loro battaglia non violenta a favore della sicurezza delle donne e del loro diritto alla piena partecipazione nell'opera di costruzione della pace».

Rimini
**Il programma dei seminari
da oggi a domenica**

«XXI Femminile. Dal secolo breve al secolo delle donne. Risposte di genere al futuro dell'umanità». Questo il titolo della tre giorni che si apre a Rimini oggi per concludersi domenica con il conferimento delle onorificenze del presidente della Repubblica e del Centro Pio Manzù a personalità distintesi per il loro contributo al progresso civile e sociale fra le quali la presidente liberiana di cui anticipiamo il messaggio. Quattro i laboratori proposti. Al teatro Novelli si inizia oggi alle 9 con «Dalla mater familias alla teoria di genere», con la tunisina Fethi Benslama, Direttore di Scienze cliniche umane, Università Paris VII Diderot, la storica Giulia Galeotti, l'ex ministro Linda Lanzillotta e l'amministratore delegato della Luisa Spagnoli spa Nicoletta Spagnoli. Nel pomeriggio «Salute, istruzione, empowerment femminile: scenari del nuovo Millennio». Domani la sessione mattutina affronterà il tema «Della violenza alle donne», nel pomeriggio «Oltre l'asimmetria dei ruoli, dal diritto al dovere della leadership».

Care sorelle, la forza sta nel numero. Maggiore sarà il numero delle donne che combattono per la propria emancipazione e rappresentanza, maggiori saranno le probabilità che vengano assunte e attuate le decisioni che più ci stanno a cuore. Quando la rappresentanza delle donne in Parlamento e nelle istituzioni di base raggiungerà una soglia critica, il loro punto di vista sarà preso in considerazione, i loro interessi saranno difesi, le loro preoccupazioni diventeranno prioritarie e il loro contributo alla democrazia sarà significativo.

Per combattere questa lotta viene prestata particolare attenzione all'istruzione, alla formazione e all'emancipazione delle bambine e delle giovani donne che, nonostante qualche miglioramento, continuano a scontrarsi con difficoltà nell'accesso all'istruzione, alle risorse e alle opportunità. Insegniamo ai nostri popoli a comprendere e accettare quanto sia vitale l'istruzione femminile, a rendersi conto che quando si dà istruzione a una bambina, si dà istruzione a tutta una famiglia, a un'intera nazione. Evidenziamo anche l'importante ruolo svolto dalle donne nel settore informale: so-

Il mio Paese
Nonostante i passi
avanti troppo piccola
la presenza in politica

Le elezioni
Speriamo che in questa
tornata il nostro sesso
sarà più rappresentato

no loro che con il loro sudore e il loro lavoro fanno girare l'economia e sostentano le nostre famiglie anche nei momenti più difficili. L'alfabetizzazione e la formazione alle competenze sono fondamentali per il nostro mercato e per il progresso della popolazione femminile.

Per concludere, desidero ribadire che il mondo sarà un luogo migliore quando tutte le donne potranno ricevere un'istruzione e svolgere il ruolo paritetico che compete loro, ovunque si trovino. In quanto donna e in quanto presidente sono onorata di essere presa a modello da molte donne in tutto il mondo. Passiamo parola, facciamo sapere che se il mondo intende crescere e superare le sfide globali non potrà fare a meno della partecipazione delle donne del XXI secolo. ●